

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio della Sardegna*

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO E PER PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO**

**Porto Torres (SS), Faro e Semaforo di Punta Scorno.**

Loc. Cala d'Oliva - F. 101, part. 2 C.T.

**Accertamento dell'interesse ai sensi dell'art 12 del D.Lgs.42/2004**

*Relazione storico-artistica*

Situato a nord ovest del golfo dell'Asinara, nel lembo più settentrionale dell'isola, Punta Scorno, su un promontorio alto circa 50 m s.l.m., all'interno del Parco Nazionale e dell'Area Marina Protetta dell'Asinara. Fu costruito nel 1854 e attivato nel 1859 dal Regio Ufficio del Genio Civile del regno di Sardegna. Poco tempo dopo l'attivazione del faro, i pochi abitanti dell'isola, comunità di pastori e di pescatori, vennero allontanati perché l'Asinara si trovava nella posizione ideale per la costruzione di un lazzaretto (il primo in Italia) dove far sostare in quarantena gli equipaggi provenienti da zone a rischio epidemico. In seguito l'isola, ormai disabitata, venne adibita a colonia penale.

La torre circolare è alta circa 35 metri, costruita al centro di un fabbricato di servizio a tre piani con fascia marcapiano tra terra e primo e imponente cornicione modanato in sommità, munito di parapetto a protezione delle due terrazze. Col variare delle necessità e delle innovazioni tecniche il faro subì numerose modifiche. Nel 1938 fu elettrificato con l'installazione di tre gruppi elettrogeni e di sorgente luminosa composta da lampada elettrica ad incandescenza ed un'ottica rotante che impiegava un'armatura girevole di grandi dimensioni. Nel 1973 fu collegato alla rete elettrica dell'ENEL con un elettrodotto e una cabina di trasformazione. Nel 1993 furono installati 10 pannelli fotovoltaici di emergenza con lampada di riserva, mentre nel 1984 l'impianto fu trasformato da ottica rotante in fissa. Il grande edificio fu abitato da diverse famiglie anche contemporaneamente fino al 1997, anno di automazione del faro.

Attualmente il faro si presenta come un edificio bianco articolato su tre piani fuori terra, su cui si eleva la torre con la lanterna. È andata perduta l'originaria forma quadrangolare a causa dell'abbattimento di una parte dell'edificio, probabilmente pericolante, che adesso è caratterizzato da una pianta a forma di elle. Un corpo scala posto al centro dell'edificio permette l'accesso ai piani e alla torre. Il fabbricato, realizzato in muratura lapidea e dotato di copertura a terrazza, presenta un paramento esterno composto da due strati, il primo in calcestruzzo con aggregati arrotondati o spezzati e il secondo, quello più esterno, realizzato con intonaco di calce.

Esteriormente, come molti altri fari in Sardegna, presenta un particolare aspetto a quadratini, dovuto ad un particolare tipo di parafulmine, la gabbia di Faraday, che avvolge l'intera struttura e la torre con il suo reticolo regolare di cavi.

Per i motivi su esposti, l'immobile oggetto della presente relazione è parte integrante del paesaggio e della memoria locale, ed è da ritenersi di interesse culturale.

Il Relatore

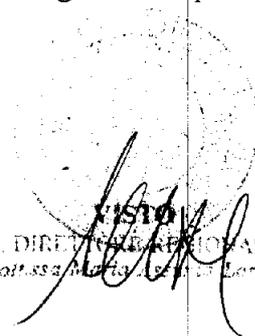
Arch. Daniela Scudino



Visto

Il Soprintendente

arch. Francesca Casule



IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Antonia Lorrà